

Ludovico Ariosto

## Astolfo sulla luna

Orlando è divenuto pazzo per amore. Il duca Astolfo decide allora di volare sulla Luna con l'Ippogrifo (cavallo alato) per recuperare il senno di Orlando. Giunge nel Paradiso Terrestre dove incontra San Giovanni Evangelista che gli rivela la volontà divina di quel viaggio soprannaturale. Dio ha tolto il senno a Orlando per punirlo della sua passione amorosa: ma il castigo durerà soltanto tre mesi. Per ridare il senno al paladino, Astolfo dovrà salire al cielo della Luna. Il duca e San Giovanni Evangelista varcano la sfera del fuoco e giungono in un vallone lunare dove si trovano ammonticchiate tutte le cose che si perdono in Terra: le lacrime e i sospiri degli amanti, il tempo che si trascorre nei giochi, le ambizioni, i desideri... e, soprattutto, il senno degli uomini. Quest'ultimo, essendo un liquido «atto a esalar, se non si tien ben chiuso», è raccolto in numerose ampolle che portano scritto il nome del proprietario. Tra quelle ampolle, Astolfo trova quella con scritto «Senno di Orlando».

L'Ippogrifo<sup>1</sup> vola oltre le nubi, fuori della sfera terrestre, e raggiunge la cima della montagna, che s'innalza nel cielo della Luna. Sulle soglie del Paradiso Terrestre Astolfo è accolto da un santo poeta, Giovanni Evangelista. Con pacata cortesia ma senza tergiversare<sup>2</sup>, Giovanni dice ad Astolfo che se crede d'esser salito lassù per qualche suo merito speciale si sbaglia di grosso: sappia che è solo uno strumento della volontà divina, per portar soccorso a Carlo Imperatore ed al suo esercito. La situazione sta in questi termini: Orlando che aveva avuto da Dio forza e invulnerabilità perché se ne servisse in difesa della santa fede, ha tralignato<sup>3</sup>, innamorandosi d'una frivola pagana<sup>4</sup>. Dio l'ha punito togliendogli il senno come già a Nabucodonosor<sup>5</sup>, ma soltanto per tre mesi. Scaduti i tre mesi, Astolfo è stato qui chiamato appunto perché venga a riprendere il senno d'Orlando.

Nulla mai nell'universo va perduto. Le cose perse in Terra, dove vanno a finire? Sulla Luna.

La Luna quella notte passava proprio vicino alla montagna. Astolfo e san Giovanni Evangelista, salendo sul carro d'Elia<sup>6</sup>, vedono il cor-

1. **Ippogrifo**: cavallo magico alato.

2. **tergiversare**: perdere tempo con lunghi discorsi.

3. **ha tralignato**: ha deviato, ha perso di vista il suo dovere.

4. **frivola pagana**: si tratta di Angelica, qui definita come una donna non cristiana e superficiale, poco seria.

5. **Nabucodonosor**: re babilonese che nella Bibbia viene presentato come simbolo della superbia e del male.

6. **Elia**: profeta biblico portato in cielo su un carro di fuoco.

no lunare farsi enorme e la Terra, là in basso, impicciolire, diventare una pallina. Per distinguervi i continenti e gli oceani, Astolfo deve aguzzare le ciglia.

Passando la sfera del fuoco senza bruciarsi, entrano nella sfera della Luna, d'acciaio immacolato. La Luna è un mondo grande come il nostro, mari compresi. Vi sono fiumi, laghi, pianure, città, castelli, come da noi; eppure *altri* da quelli nostri<sup>7</sup>.

Terra e Luna, così come si scambiano dimensioni e immagine, così invertono le loro funzioni: vista di quassù, è la Terra che può esser detta il mondo<sup>8</sup> della Luna; se la ragione degli uomini è quassù che si conserva, vuol dire che sulla Terra non è rimasta che pazzia.

Non stette il duca a ricercare il tutto;  
che là non era ascreso a quello effetto.  
Da l'apostolo santo fu condotto  
in un vallon fra due montagne istretto,  
ove mirabilmente era ridotto  
ciò che si perde o per nostro difetto,  
o per colpa di tempo o di Fortuna:  
ciò che si perde qui, là si raguna<sup>9</sup>.  
Non pur di regni o di ricchezze parlo,  
in che la ruota instabile lavora;  
ma di quel ch'in poter di tor, di darlo  
non ha Fortuna, intender voglio ancora.  
Molta fama è là su, che, come tarlo,  
il tempo al lungo andar qua giù divora:  
là su infiniti prieghi e voti stanno  
che da noi peccatori a Dio si fanno<sup>10</sup>.  
Le lacrime e i sospiri degli amanti,  
l'inutil tempo che si perde a giuoco,  
e l'ozio lungo d'uomini ignoranti,  
vani disegni che non han mai loco,  
i vani desidèr sono tanti,  
che la più parte ingombran di quel loco:

7. **altri da quelli nostri:** appartenenti a un mondo estraneo al nostro.

8. **il mondo:** il satellite.

9. **Non stette il duca... là si raguna:** Il duca (Astolfo) non stette a esplorare ogni cosa, perché non era salito fin lassù per questo motivo. Fu condotto dal santo apostolo in una vallata stretta fra due montagne, dove era miracolosamente raccolto tutto ciò che si perde o per colpa nostra o per colpa del tempo o della Fortuna (sorte): tutto quanto si perde qui sulla Terra si raccoglie là, sulla Luna.

10. **Non pur di regni... a Dio si fanno:** E non parlo soltanto di regno o di ricchezze, su cui opera la ruota mobile (della Fortuna), ma voglio dire anche tutte quelle cose che la Fortuna non ha il potere di togliere o di dare. Lassù si trova molta di quella fama che quaggiù il tempo, come un tarlo, a lungo andare divora; lassù si trovano infinite preghiere e infiniti voti che da parte di noi peccatori si fanno a Dio.

ciò che in somma qua giù perdesti mai,  
là su salendo ritrovar potrai<sup>11</sup>. (XXXIV, 70.75)

Astolfo vede le corone degli antichi imperi, i regali fatti per ringraziarsi i potenti, le adulazioni.

Ancora: ci sono gli amori sfortunati, i passeggeri favoritismi dei principi, gli onori vani, gli accordi violati, le elemosine lasciate per testamento (e che gli eredi non faranno mai). Le perdute bellezze femminili, poi, sono raccolte in un mucchio di dimensioni particolarmente ragguardevoli. Ma fare un elenco di tutto quello che si trova sulla Luna sarebbe, se non impossibile, certamente troppo lungo. Tanto vale, allora, dire che cosa invece non si trova:

sol la pazzia non v'è poca né assai;  
che sta qua giù, né se ne parte mai<sup>12</sup>. (XXXIV, 81, vv. 7-8)

Se la pazzia manca sulla Luna perché sembra tenacemente attaccata alla Terra, non altrettanto si può dire del senno. A noi pare di possederne sempre nella massima quantità, tanto che non preghiamo mai Dio per riottenere il senno perduto, ma lì sulla Luna ce n'era una montagna vera e propria e da solo occupava più spazio di tutte le altre cose messe insieme.

Era come un liquor sottile e molle,  
atto a esalar, se non si tien ben chiuso;  
e si vedea raccolto in varie ampolle,  
qual più, qual men capace, atte a quell'uso.  
Quella è maggior di tutte, in che del folle  
signor d'Anglante era il gran senno infuso;  
e fu l'altre conosciuta, quando  
avea scritto di fuor: «Senno d'Orlando»<sup>13</sup>.  
E così tutte l'avean scritto anco  
il nome di color di chi fu il senno.  
Del suo gran parte vide il duce franco;  
ma molto più maravigliar lo fenno

**11. Le lacrime... ritrovar potrai:** Le lacrime e i sospiri degli amanti, il tempo perso inutilmente al gioco, e il lungo ozio di uomini ignoranti, inutili progetti che non vanno mai ad effetto; i desideri privi di fondamento sono tanti, che la maggior parte riempiono quel luogo: insomma tutto ciò che puoi aver perduto quassù, salendo lassù lo potrai ritrovare.

**12. sol la pazzia... mai:** l'unica cosa che non vi si trova è la pazzia perché sta tutta quaggiù (sulla Terra) e non se ne va mai via.

**13. Era come un liquor... «Senno d'Orlando»:** Era come un liquido leggero e sfuggente, facile a evaporare se non si tiene ben chiuso, e si vedeva raccolto in diverse ampolle, alcune più capienti, altre meno, adatte a quell'uso. Quella in cui era stato versato il senno di Orlando impazzato (del folle signor d'Anglante) era la più grossa di tutte, e fu riconosciuta dalle altre perché aveva scritto di fuori: «Senno di Orlando».

molti ch'egli credea che dramma manco  
non dovessero averne, e quivi dénno  
chiara notizia che ne tenean poco;  
che molta quantità n'era in quel loco<sup>14</sup>.  
Altri in amar lo perde, altri in onori,  
altri in cercar, scorrendo il mar, ricchezze;  
altri ne le speranze de' signori,  
altri dietro alle magiche sciocchezze;  
altri in gemme, altri in opre di pittori,  
et altri in altro che più d'altro aprezze.  
Di sofisti e d'astrologhi raccolto,  
e di poeti ancor ve n'era molto<sup>15</sup>.

(da *Italo Calvino racconta l'Orlando Furioso*, a cura di C. Minoia, Einaudi scuola, Torino)

---

**14. E così tutte l'altre... in quel loco:** E allo stesso modo anche tutte le altre avevano scritto il nome di coloro di cui era stato il senno. Il valoroso duca (duca franco Astolfo) vide una grande quantità del suo; ma lo fecero meravigliare molto di più molti di cui egli riteneva che non dovessero averne neppure la più piccola quantità in meno, e qui invece dimostravano chiaramente che ne avevano poco, dal momento che in quel luogo ce n'era una grande quantità.

**15. Altri in amar... ve n'era molto:** Qualcuno lo perde in amore, qualcuno in onori, qualcuno a furia di cercare ricchezze percorrendo i mari; qualcuno nel riporre speranze nei potenti, qualcuno dietro alle scienze occulte, qualcuno nei gioielli, qualcuno nelle opere dei pittori, e qualcuno in altre cose che egli apprezzò più di tutto il resto. Vi era raccolto anche molto senno di filosofi e di astrologi, e molto anche di poeti.

## Saper fare

## COMPRENDERE

1. Per quale motivo Astolfo si reca sulla luna?
2. Sulle soglie del Paradiso Terrestre, Astolfo da chi viene accolto e dove viene condotto?
3. Astolfo sulla luna trova: (indica con una crocetta la risposta esatta).
  - un'enorme montagna di pazzia
  - tutte le cose che gli uomini perdono o per colpa loro o per colpa del tempo o della Fortuna
  - una piccolissima quantità di senno
4. Sotto quale forma si presenta il senno? Dov'è raccolto?
5. Come fa Astolfo a riconoscere il senno di Orlando?
6. Di che cosa si meraviglia Astolfo, osservando le varie quantità di senno?
7. Per quali motivi gli uomini perdono il senno?

## ANALIZZARE



8. Secondo te, il **testo è prevalentemente narrativo o descrittivo**? Motiva la tua risposta.
9. Come viene descritta la Luna? Dal momento che il senno degli uomini si trova sulla Luna, che cosa è rimasto sulla Terra?
10. Nell'Orlando Furioso l'**elemento magico e fantastico** assume un'importanza rilevante. Secondo te, quali sono gli elementi magici e fantastici di questo episodio?
11. Secondo te, Ariosto presenta le numerose follie in cui gli uomini consumano inutilmente tempo ed energie, con un **tono** aspro di condanna, oppure con un tono ironico, di comprensione e di indulgenza?

## RIFLETTERE SULLA LINGUA

12. Nella seconda ottava ariostesca («Non pur di regni... si fanno»), il poeta presenta una bellissima similitudine che ha come termini di paragone il *tempo* e il *tarlo*. Individua i versi che la contengono e sottolineali.  
L'Ariosto ricorre a questa similitudine per dirci che la fama terrena è:
  - eterna
  - effimera, di breve durata

## PRODURRE

13. **Sulla luna con la fantasia**  
Volala anche tu, con la fantasia a cavallo dell'Ippogrifo, sulla Luna. Quali cose perdute dagli uomini oggi pensi di trovare?